

IL CASO. Annuncio a sorpresa del bomber juventino: «Il ct non doveva consultare i giocatori. Non ci ripenserò»

La replica di Arrigo: «Sono amareggiato»
Riva: «Più serietà...»

STEFANO BOLDRINI

Il commissario tecnico Arrigo Sacchi è gelido. Sono sinceramente amareggiato e sorpreso dalle dichiarazioni di Viali. «I siamo impegnati tutti in queste settimane per superare lealmente le incertezze e le perplessità di cui peraltro ho parlato a lungo fino al chiarimento che considero definitivo». Arrigo è spazzato. Arrigo non se l'aspettava. Arrigo in cuor suo è furibondo perché si sente preso in giro. Il no di Viali alla Nazionale è un colpo anche per il presidente federale Antonio Matarrese, grande mediatore della ricucitura dei rapporti tra Arrigo e Viali. Don Tonino credeva per una volta di aver vinto una battaglia. Invece, ha incassato l'ennesima sconfitta. Piuttosto sarebbe curioso sapere chi fossero quei giocatori chiamati da Sacchi ad esprimere un parere sul ritorno di Viali in azzurro. Quali tutti dicono «sì»? Non so nulla. Nessuno mi ha chiesto niente. (Oro unanime «sì») Pagliuca, Dino Baggio, Apolloni il clan juventino. E allora chi ha espresso un parere? I soliti noti: Maldini e Baggio. Ma si sapeva da tempo.

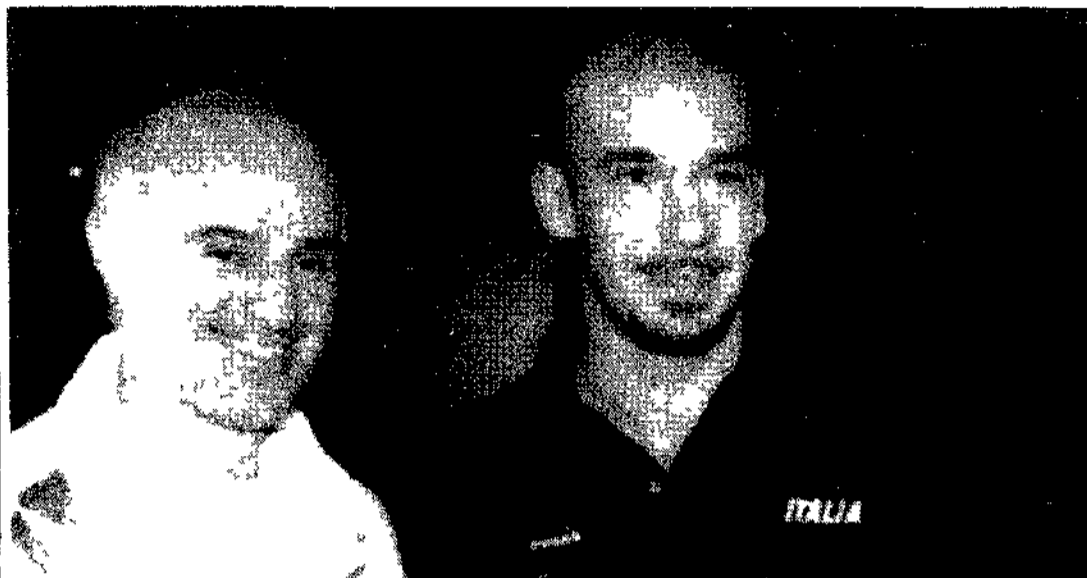
Allora? Allora a pensar male si commette peccato, però spesso si scopre la verità. Il gran rifiuto di Viali alla Nazionale non è convinto nelle motivazioni addotte dallo stesso giocatore. È vero, in un quotidiano era riportato che Sacchi e Viali avevano avuto altri colloqui fino a due giorni fa misteriosi. Sacchi aveva aggiunto che era caduto il voto di alcuni giocatori azzurri e che quindi per Gianluca la strada era spianata. Ma questa era una storia vecchia e pare francamente assurdo che Viali abbia scoperto solo ieri leggendo i giornali che i giocatori avevano dato il loro benestare. È una storia così vecchia da far sorgere il sospetto che Viali non attendesse altro che un buon scusa per mandare alla maniera il lavoro diplomatico condotto da Matarrese. Suggestivo da buoni peccatori tre motivi reali.

Primo: Viali ha capito che il ritorno in Nazionale non era una passeggiata. Con Sacchi bisogna mettersi in discussione. Il ct non ha riguardi la storia di Baggio. Finché in patria ha lo stesso Viali vedendo anche le difficoltà di gioco della nazionale, si è reso conto che aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare in un rientro nei club.

Italia. Dopo aver ingoiato polveri per tre anni tornato in alto Viali non se l'è sentita di correre certi rischi. È stato chiamato fuori. Secondo: Viali si è visto con trapposto tecnicamente e dialetticamente a Baggio. In tanti non compresi abbiamo detto e scritto negli ultimi giorni che una Nazionale con Viali allontana automaticamente Baggio. Il discorso non fa una grinza. Se la Juventus ha deciso di privarsi del miglior talento italiano degli ultimi dieci anni, un motivo ci sarà. E se è non per il sospetto di una scarsa tenuta fisica di Codino allora «è» per il gioco di Baggio non è più sintonizzato su quello juventino, muscolare e potente. Viali si è visto tirato in ballo come simbolo di un'ipotetica Nazionale del dopo Baggio. E ha avuto paura.

Terzo: Viali ha cominciato a fuocolare la sua sottile vendetta. Ha atteso che Sacchi ufficializzasse il suo possibile ritorno per togliersi la grande soddisfazione della vita (calcistica) quella di dire no al ct Arrigo. Motivazione francamente debole che se fosse reale darebbe ragione a tutti quelli (e non sono pochi) che non hanno una grandissima di Viali, giuristi andati viziati e presuntuosi.

Le reazioni del mondo del calcio pendono a favore di Viali. Dice il ex-giocatore del Milan Gianni Rivera: «Se davvero le convocazioni in Nazionale sono finite di gradimento dei giocatori allora Viali ha fatto benissimo a tirarsi in dietro. Di più sarebbe un fatto gravissimo perché rivelerebbe che Sacchi è un ct ostaggio dei giocatori». Marcello Lippi allenatore della Juventus afferma: «Rispetto le sue decisioni». Commento unanime da parte dei giocatori juventini del club (Italo Biondi, Ferrara, Di Loro, Ravetto, Pachmaridi). «La scelta di Viali merita grande rispetto», Roberto Mancini capitano della Sampdoria e grande amico di Viali aggiunge: «Sono solidale con Gianluca. Sacchi ha sbagliato su tutta la linea». No comment di Fabrizio Guseppè Signori. A favore di Viali anche Di Matteo, Tesci, Vicini, Lancia, Zenga. Roberto Baggio ha preferito il silenzio. Gigi Riva, il ingente accompagnatore della Nazionale: «Ormai presiede una decisione definitiva e senza». Da un Viali ha qualche amico in più. Sacchi invece è ancora più solo.



Sacchi e Viali insieme. Altri tempi

Pirella Göttsche

Viali, schiaffo a Sacchi: «Addio alla nazionale»

Viali non vestirà più la maglia della nazionale. Un divorzio improvviso, inaspettato, definitivo, proprio mentre Sacchi si apprestava a richiamarlo dopo oltre due anni di purgatorio: «Dovrebbe decidere il ct, non i giocatori...»

FRANCESCO ZUCCHINI

Non giocherò mai più in Nazionale. È una scelta irrevocabile con una decisione delle sue ondate controcorrente, spoltata ma battuta, al bersaglio Sacchi. Gianluca Viali da addio alla maglia azzurra scegliendo una giornata solo apparizione in nazionale e un luogo di ritrovo lo stadio comunale di Torino, per l'annuncio che manda in tilt il mondo del pallone.

Sono di poco pressoché le del pomeriggio Gianluca si presenta al campo come tutti i giorni per allenamento ma anche basti di un concerto in un'aula appiccicata al volto del ct. Stando in fatto

fatica a prendersi sonno è successo di aver letto che il suo ritorno in nazionale era stato condizionato dal parere dei giocatori. Guro in questi anni lo ha sentito tante volte questa ancora mi mancava. Ho sempre pensato che le squadre fossero fatte da un allenatore da un commissario tecnico da una persona non del bene di un gruppo di giocatori. Sono confuso e un po' deluso. Ora l'ha fatto a credere per cui a scanso di ulteriori equivoci, metto fine alla tele-novela in Nazionale, non ci torno più. È una decisione sofferta. Dio sa se quanto sia sempre stato guardo il mio attaccamento alla maglia azzurra. Ma non potrà mai

stare in un ambiente così dove tra un allenamento e l'altro si fanno i referendum se accettare o meno i compagni. Per rendere al massimo ho bisogno di un ambiente tranquillo non sono un freddo a differenza di altri nazionali il cui rapporto con il capo è fatto di signorili di risposte che lui vuol sentirsi dire e mai di opinioni. Frasi parole che provocheranno vertici di polemiche ma il di lì di quello un nuovo punto per Sacchi da ieri non più sacro e intoccabile e se anche Signori e Roby Baggio sulla scia di Gianluca, desero l'addio alla nazionale? Ipotesi difficili d'accordo ma non ampie per aver visto quanto è caduto di recente fra i due e il ct è visto soprattutto quanto Baggio ha detto dopo essere stato relegato in patria per l'Italia Slovenia. Vedo che non esiste più la riconoscenza in questa squadra ho segnato più di tutti Sacchi? Il nostro è un rapporto solo professionale. Abbiamo idee diverse.

Ed è proprio sul caso-Baggio che Viali in questa sua minuita con la Nazionale e il suo profeta che aspettava da anni si addentra. Roby nel gioco delle parti diventa

un amico da difendere lontano i tempi in cui la coppia si contende la leadership juventina. «Ho anche avuto l'impressione di poter essere usato in un momento in cui era una brutta per Roby» come dire che il ritorno del grande nome (Viali) poteva legittimare l'addio a un altro grande nome (Baggio) o quantomeno farlo passare un po' più inosservato. «Sacchi non mi ha fatto un piacere a riconciliarmi con me. Ho fatto a lui ad accettare di tornare ma sarebbe stata una situazione professionalmente vantaggiosa per entrambi. Ma non si può fare».

Per la cronaca Viali sarebbe stato chiamato in azzurro per la Croazia Italia dell'8 novembre dopo un'assenza dalla Nazionale lunga oltre due anni e mezzo. La sua avventura in azzurro si chiude così con 59 partite e 20 gol. Con questa autoesclusione fra l'altro Viali perde fra premi sponsor dritti e indotto circa un miliardo di lire. «So che questa telenovela si presterà a mille interpretazioni ma ora con buona pace di tutti almeno è finita. Dovevo difendere la mia più grande ricchezza che sono le idee, non i soldi».

Nizzola: «In campo niente proteste anti-nucleari»

«Abbiamo confermato alle nostre società l'esigenza di tenere ben separato l'evento sportivo da altri avvenimenti di natura diversa». Con queste parole il presidente della Lega Nazionale Professionisti Luciano Nizzola ha motivato la decisione di non consentire negli stadi manifestazioni contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururoa. «Fur essendo estremamente sensibili al problema non possiamo consentire che lo stadio diventi luogo di dibattito rischiando non in questo caso (i consensi sono unanimi), che si possa verificare uno scambio di opinioni contrastanti con riflessi anche sul problema della violenza. La Fige è d'accordo con noi».

Ma la Sampdoria si mobilita contro i test

In mattina tutti i giocatori e i tecnici della Sampdoria si sono fatti trovare indossando una maglietta con la scritta «No ai test nucleari».

Ciclismo, Vuelta Tappa a Minali Jalabert leader

Enrico Minali ha vinto in volata la 6ª tappa della Vuelta di Spagna (Orreaga Zamora 264 km). Il francese Laurent Jalabert guida sempre la classifica.

Pallanuoto Italia-Canada 9-6 in amichevole

Il Settebello di Ruda, nella notte tra giovedì e venerdì ha battuto in amichevole il Canada per 9-6.

Crisi-Fit, Galgani: Non è colpa mia non c'è il campione

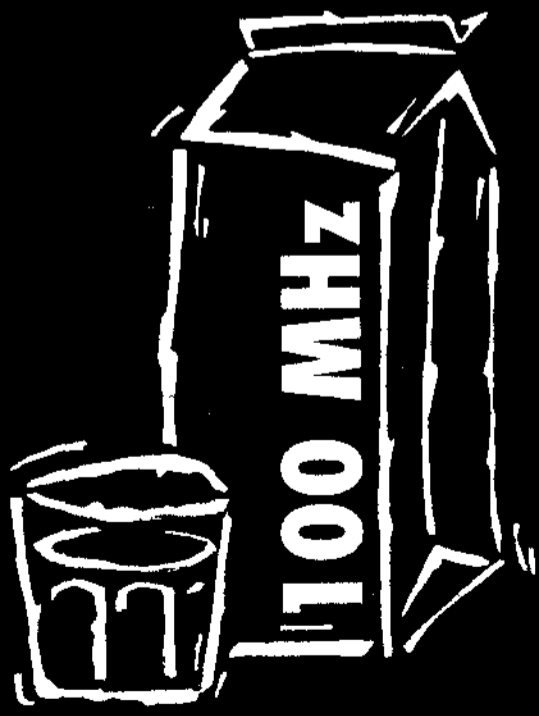
«Ho la coscienza tranquilla, so di fare quello che è umanamente possibile per il mio sport. Paolo Galgani presidente della Federazione tennis preferisce evitare di polemizzare con il Coni per la vicenda del miliardo di contributi olimpici relativi al 1995 e al 1996 che il Coni avrebbe congelato bloccando il programma della Fit per Atlanta '96».

Colombia, indagato presidente federalcio

In Colombia l'autorità giudiziaria colombiana ha aperto un'indagine nei confronti del presidente della Federazione nazionale Juan José Bellini sospettato di legami con il Cartello dei narcotrafficanti di Cali.

SCADE IL 20

(MA DURA UNA VITA).



L'offerta scade il 20/9, ma il PC DEX dx4 a 100 MHz e a lunga conservazione

se in futuro vorrai più energia, basterà sostituire il processore senza cambiare computer

- Personal Computer DEX con microprocessore dx4 a 100 MHz
- Tecnologia VESA Local Bus
- Hard Disk 420 MB
- RAM 4 MB (espandibile a 80)
- Monitor a colori 14" Super VGA
- Sistema operativo Microsoft MS DOS 6.22 e Windows For Workgroup 3.11
- Mouse Primax



SOLO €. 1.699.000*

Da consumarsi entro il 20 settembre

E l'offerta raddoppia: con €. 1.299.000* in più, un lettore CD ROM a doppia velocità

Assistenza diretta - pagamenti agevolati e garanzia valida presso tutte le 70 centrali Computer Discount

Per conoscere il punto vendita Computer Discount più vicino

Numero Verde **167-231450**

ORE 9/13 - 14/18 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

COMPUTER DISCOUNT
la catena italiana dell'informatica